

ORIENTAMENTI DI VOTO

Gli elettori sono più razionali di quanto credano i politici

Paolo Gualtieri

Negli ultimi 10 anni in Italia le scelte degli elettori hanno determinato il successo di nuovi leader politici e il loro declino con un andamento sinusoidale dei voti che sembra aver punito sempre coloro che erano al governo. Gli esperti di politica collegano il consenso a fattori di varia natura di tipo sociologico, in grado di influenzare la componente emotiva delle persone, spesso legati a eventi di breve termine. Gli economisti hanno però identificato in recenti studi una precisa e statisticamente robusta relazione tra l'andamento di taluni indicatori dello stato di salute dell'economia e le opinioni degli elettori quali emergono dai sondaggi più accreditati.

Nel fascicolo del mese di settembre 2023 di un'importante rivista internazionale è stata pubblicata una ricerca (JBF154-106938) relativa a 27 Paesi europei che mette in relazione l'evoluzione dei giudizi delle principali agenzie di rating e le opinioni degli elettori e, sulla base di un insieme di dati molto ricco, giunge alla conclusione che le condizioni dei mercati finanziari e dell'economia influenzano le preferenze politiche dei cittadini e che questi ultimi puniscono i governi in carica quando il contesto economico è negativo e li premiano quando è positivo.

Sulla base di queste evidenze scientifiche si può forse azzardare un'interpretazione del comportamento degli italiani che aiuta a discernere le priorità in una selva di esigenze e di richieste di interventi.

Gli italiani sono divenuti più poveri e temono di impoverirsi ulteriormente: il Pil pro capite che all'inizio del millennio era di circa il 10% inferiore a quello medio dei Paesi dell'Europa occidentale, oggi è più basso di quasi il 30% e nel prossimo quinquennio il divario negativo è previsto aumentare sino a circa il 35%.

La percezione dei cittadini è di uno Stato finanziariamente debole a causa di un debito pubblico molto elevato che costituisce un vincolo per le politiche di sostegno e rilancio dei servizi essenziali, quali ad esempio la sanità, e che è motivo di difficoltà nelle relazioni all'interno dell'Unione europea.

In questo contesto il periodico apparire e scomparire al governo di nuovi leader politici e di partiti può essere spiegato dal malcontento dei cittadini sulla situazione economica. Se questa interpretazione è corretta allora la visione di fondo dei cittadini non è diversa da quella dei grandi investitori e delle istituzioni finanziarie, incluse le banche centrali: occorre, con uno spettro di medio-lungo termine, realizzare un progetto di risanamento dei conti pubblici e di rilancio della competitività del sistema economico italiano.

Per farlo bisogna adottare un approccio più netto e discontinuo rispetto al passato, abbandonando senza incertezze e in maniera totale le continue mediazioni che finiscono con l'imporre l'introduzione nella legge finanziaria di provvedimenti di spesa, prebende e utilità

particolari che aggravano la debolezza finanziaria dello Stato e producono effetti economici di breve respiro quando non creano diseconomie più grandi degli iniziali benefici, come è stato per gli esagerati Bonus edilizi.

La carenza di risorse da destinare allo sviluppo di lungo termine del Paese è il portato della mancanza di nitidezza delle scelte che ha caratterizzato la politica fiscale ed economica per troppo tempo. Parallelamente andrebbero realizzate solo le riforme istituzionali che generano effetti positivi misurabili e perciò certi sull'efficienza della macchina organizzativa dello Stato e di conseguenza sull'economia senza aumentare la complessità di un sistema che non eccelle per linearità e chiarezza dei processi. Il governo e i leader che saranno capaci di realizzare questo cambio di passo probabilmente ne trarranno anche un vantaggio elettorale evitando l'instabilità politica e il ricorso a esecutivi tecnici che hanno segnato quest'ultimo decennio: stando alle ricerche i cittadini sono assai più razionali di quanto credano gli esperti di politica.

Professore di Economia degli intermediari finanziari Università Cattolica di Milano

© RIPRODUZIONE RISERVATA